Giovedì 15 Settembre 1898. — Udine - Anno XVI - N. 220.

IL FRIULI

(Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6)

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 28
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Conto corrente con la Posta

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

COSE DELL'ISTRUZIONE

SULLA BUONA VIA.

L'on. Baccelli ha inviato alle autorità politiche e scolastiche l'annunziata circolare sul lavoro manuale.

La circolare comincia ricordando il suo disegno di legge sulla *scuola complementare*, che egli riproporrà al Parlamento. Secondo il suo concetto informatore, questa scuola dovrà essere una coscrizione scolastico-militare, che si fa a 16 anni per gli analfabeti, a 17 anni per tutti gli altri. Si comporrà di due cicli distinti: l'uno d'inverno, serale, l'altro d'estate, diurno. Nel primo, oltrechè si rinverdiscono le nozioni delle classi elementari, aggiungendovi lo studio di un libriccino di etica civile e militare, di un'epitome di storia patria e di elementi di disegno, si fa quotidiano esercizio di lettere d'affari e di conteggi e si torna sopra, secondo la diversità dei luoghi e degl'interessi, alle nozioni d'agricoltura e al lavoro manuale.

Nel ciclo estivo e diurno si organizzerà intorno ai nuclei delle Società di tiro a segno un continuato esercizio ginnico, tutto nell'intento militare: si eseguiranno esercizi, variati secondo i luoghi, ma sovratutto marcie e maneggio delle armi e prove di tiro a segno: s'insegneranno gli ordinamenti tecnici e disciplinari dell'esercito.

Questo in breve lo schema di legge sulla scuola complementare; ma, aspettando che il Parlamento la deliberi, il ministro si è occupato e si occupa di quanto egli può fare di sua autorità.

« Il campicello ai maestri elementari — dice la circolare — che a taluno parve un sogno giocondo della mia fantasia, in grazia di quel buon senso che è proprio della mia nazione, ha toccato un successo quasi insperato. E si capisce. Nelle scuole elementari rurali doveva instillarsi nelle menti giovinette il primo amore dei campi, dai quali spera fondatamente il paese la sua migliore risorsa economica. Ma se questo doveva farsi nelle scuole rurali, nelle scuole urbane deve svolgersi il lavoro manuale. Questo è l'abicì d'ogni arte industriale ».

E il ministro ricorda la scuola normale di lavoro manuale pei maestri da lui fondata a Ripatransone, e vien spiegando ciò ch'egli intende per lavoro manuale nelle scuole urbane.

Nelle scuole femminili le maestre dovranno insegnare alle bimbe lavori manuali.

« Non è espediente che per i lavori donneschi — dice la circolare — si promulghi un programma governativo: è meglio che la savia educatrice, per determinare la qualità e la estensione degli esercizi, prenda lume e consiglio dallo stato sociale delle allieve, dalle necessità della vita famigliare, dal procedere delle industrie nei centri di ciascuna provincia ».

Inoltre le maestre devono valersi d'ogni occasione per dare ammaestramento di economia domestica. E questa parte d'insegnamento teorico e pratico sarà per le scuole femminili materia d'esame fino dalla sessione di luglio 1899.

Accanto alle scuole maschili, i maestri debbono ispirarsi ai metodi ed ai precetti che procedono dall'istituto di Ripatransone. Non s'intende di trasformare la scuola in una officina, nè di mettere in mano ai fanciulli strumenti pericolosi. Avverte la circolare:

« Il prudente educatore non dimentichi mai questa verità: il lavoro manuale prospera rigoglioso, non là dove si fanno grandi spese per attrezzi fabbrili e per materie prime, ma dove i vecchi quaderni, il cartone, i trucioli, l'argilla ed altre sostanze di scarso valore, perchè sovrabbondanti nel territorio, sono più spesso adoperate col sussidio d'istrumenti semplicissimi.

« Sarebbe però dannoso agli studi, se ad esse concedessimo una parte notevole dell'orario. È bene anzi che in classe i più dei lavori siano incominciati soltanto per essere ripresi e compiuti in casa con una certa libertà di invenzione e di esecuzione.

« Tutto quanto si produce è naturalmente proprietà dei piccoli artefici ».

L'on. Baccelli crede che il lavoro manuale nelle scuole possa contribuire al formarsi di piccole industrie casalinghe. V'è una serie infinita di piccoli prodotti che l'industria in grande non potrà mai assorbire, come i balocchi, i giocattoli, i mobili in legno intagliato, gli oggetti fatti con la tessitura e l'intreccio della paglia, dei trucioli, dei crini, dei fili di agave, dei giunchi, delle ginestre, dei vimini; i lavori di fil di ferro, di latta, di cartone; i mosaici, i merletti e i ricami; i tessuti di lino, di lana e di seta; i prodotti gentili che dalle penne, dai fiori, dalla frutta, dalle conchiglie, dai coralli, dalle roccie, dalle lave, derivano materia, forma e tinte vaghissime.

Questa in sostanza la circolare, che completa l'indirizzo che intende dare l'on. Baccelli alle scuole: il campicello sperimentale per le scuole agrarie, il lavoro manuale per le scuole urbane, le occupazioni muliebri e l'economia domestica per gl'istituti femminili.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

Roma 14 — Il Consiglio dei ministri si tenne oggi alla Consulta per riguardo a Canevaro, che è malaticcio.

Erano presenti Palumbo e Fortis. Il Consiglio si prolungò fino alle 7 pom.

I ministri approvarono la risposta alla nota russa. Deliberarono sugli affari di Candia, dove l'Italia reclamerà una sollecita soluzione delle questioni pendenti e l'assetto autonomo dell'isola, nonchè la nomina del governatore generale.

Si discusse della politica interna, confermando i criterii seguiti fin qui. Nessun quartiere verrà dato ai partiti extra legali.

CONTRO IL MERCATO DEI MINORENNI

Roma 14 — Si annuncia imminente una circolare di Pelloux ai prefetti e ai questori circa il mercato dei minorenni condotti all'estero da sozzi speculatori.

(Ricordiamo che il deputato di Cividale, on. Morpurgo, ebbe a fare due anni fa alla Camera raccomandazioni al ministro dell'interno, perchè fosse provveduto ad impedire il barbaro traffico).

Tra prefetto e arcivescovo a Milano

La questione della bandiera sul Duomo.

Scrivono da Milano, 12:

« Il nuovo prefetto di Milano, conte Carlo Municchi, si trova fra noi da cinque o sei giorni, ma si può dire solo oggi ha potuto prendere possesso definitivamente della sua carica.

I primi giorni ha dovuto impiegarli quasi intieramente per le solite visite. Fra le visite fatte e ricevute dal conte Municchi, merita speciale menzione quella dell'arcivescovo, cardinale Ferrari, che ha provocato commenti d'ogni maniera.

A questo proposito, ho voluto assumere informazioni, ed ecco quello che ho potuto sapere.

Appena giunto a Milano, il conte Municchi ricevette una lettera del cardinale Ferrari, che gli dava il benvenuto e che con forma molto cordiale esprimeva l'augurio che la sua venuta fra noi giovasse a far ritornare la calma negli animi.

La forma cortese, quasi affettuosa, della lettera, imponeva al conte Municchi il dovere di una visita, e così fece.

Naturalmente, il Municchi, compiendo quell'atto doveroso di educazione, non ha dimenticato di essere il prefetto di una grande città, che ha pur ora attraversata una crisi terribile, ed ha voluto approfittare dell'occasione per togliere, o, per lo meno, allontanare, ogni e qualunque pretesto di future agitazioni.

Tutti ricordano, a cagione d'esempio, quello che è successo l'anno passato per il rifiuto di inalzare la bandiera sulla Madonnina del Duomo in occasione dell'anniversario del XX Settembre. Era certo che, ripetendosi il fatto anche questo anno, non sarebbe mancata qualche dimostrazione; e il nuovo prefetto non voleva trovarsi nella dura necessità di agire contro una dimostrazione richiedente la esposizione della bandiera nazionale.

Dato tutto ciò, il conte Municchi parlò con molta franchezza all'arcivescovo. Gli disse dunque — e posso garantirvi l'esattezza delle mie informazioni — che egli non avrebbe perduto tempo in discussioni bizantine per stabilire se lo Stato ha o no il diritto di salire sulle guglie del Duomo, dichiarato monumento nazionale; che quindi avrebbe ordinata l'esposizione della bandiera *per motivi d'ordine pubblico*.

Il cardinale rispose che avrebbe chinato la testa dinanzi alla necessità che imponeva al prefetto l'adozione di quella misura.

— Non basta — continuò il conte Municchi — desidero che V. E. mi prometta che lo sventolare della bandiera nazionale non sia accompagnato nè da proteste nè da pastorali, che potrebbero in altro modo irritare gli animi della cittadinanza.

E l'arcivescovo, compreso della giustezza di quanto gli diceva il conte Municchi, gli promise pure che nessuna protesta si sarebbe fatta, nessuna pastorale sarebbe stata pubblicata.

Non ho la pretesa di riferirvi con precisione le parole; ma ho la sicurezza della cosa, che dimostra come l'arcivescovo, imitando la sapiente tolleranza del suo predecessore, sia oramai entrato in una via di ragionevole conciliazione ».

I funerali dell'imperatrice Elisabetta

La partenza della salma da Ginevra.

Ginevra 14 — Fra due fitte spalliere di gente trattenuta dai pompieri, alle otto e mezza il corteo funebre accompagnante la salma dell'imperatrice alla stazione si mette in moto. Dopo un drappello di gendarmi viene il carro funebre tirato da quattro cavalli riccamente bardati ed impennacchiati, tenuti a mano; seguono due carri di corone, sei « landaux » con personaggi della Corte austriaca, molte carrozze coi membri del consiglio federale, nonchè del gran consiglio. Tra l'uniformità del color nero spiccano stranamente le tinte vivaci delle uniformi degli usseri elvetici seduti a cassetto delle vetture contenenti le autorità. Gendarmi e pompieri chiudono il corteo. Il treno funebre con apposita carrozza funeraria di Corte è partito alle nove.

Per i funerali a Vienna.

Vienna 14 — Giusta le disposizioni della Corte si celebreranno nella chiesa parrocchiale di Corte lunedì 19 corr. alle 5 pom. un ufficio funebre, e nei tre giorni successivi delle messe da morto.

Napoli 14 — Il principe di Napoli partirà domani, passerà per Roma, alle 13.20. Si reca direttamente a Vienna.

Gl'interrogatori di Lucheni.

Ginevra 14 — Durante l'interrogatorio di ieri il giudice istruttore domandò a Lucheni, se avrebbe ucciso anche re Umberto o Crispi, se gli fosse stato possibile. Al che Lucheni rispose:

— Il re sì, e con che piacere, magari mi fosse stato possibile! Ma Crispi no, no di certo! Crispi non è che un ladro, un ladro che ha rubato 500,000 lire. Io rispetto i ladri, dinanzi a loro si deve levare il cappello!

E dicendo questo sogghignava. Il giudice istruttore, benchè abituato ad udire simili discorsi, udendo queste parole abbiette ne provò nausea. Lucheni, dopo averle pronunciate, rimase un momento silenzioso e sempre sogghignando con quel suo fare cinico e girando i suoi occhi grigio-verdi sulle pareti della cella, chiese al giudice:

— Oggi ho domandato dei sigari, li potrò avere?

— Si vedrà — fu la risposta.

Calma a Lubiana.

Lubiana 14 — La giornata di ieri e la scorsa notte la tranquillità non fu turbata. Oramai si crede che non si ripeteranno più le dimostrazioni contro gli operai italiani.

Gravi disordini a Nabresina.

Nabresina 14 — Ieri sera avvennero gravi eccessi contro gli operai italiani, che furono costretti ad abbandonare il lavoro e rimpatriare *(Nella cronaca cittadina i lettori troveranno particolari su questi disordini)*.

In Dalmazia.

Zara 14 — Com'era facilmente prevedibile, i croatofili presero pretesto che l'uccisore dell'imperatrice è di razza latina, per aizzare le plebi inconscie contro i tranquilli regnicoli italiani. Quasichè gli anarchici non avessero attentato più volte alla vita dello stesso Re Umberto.

A Sebenico, la plebe inferocita, aggredì i fruttivendoli italiani, che dovettero allontanarsi con le loro barche, tagliando le gomene. Senza l'intervento della gendarmeria si sarebbe avuto un eccidio.

Anche a Spalato i croati commisero delle violenze a danno dei regnicoli italiani. La cittadinanza italiana protesta indignata contro simili vigliaccherie.

Anche gli studenti!

Budapest 14 — In uno dei principali locali di pubblici divertimenti avvennero dimostrazioni anti-italiane. Studenti irruppero nel locale e aggredirono i contadini italiani, costringendoli a fuggire dallo stabilimento.

Nuovi arresti a Ginevra.

Ginevra 14 — Si annunzia che sono stati operati ieri cinque arresti di anarchici sospetti di complicità con Lucheni, nella notte da martedì a mercoledì.

Fattesi perquisizioni in parecchie case del quartiere Plain Palais, si operarono dieci arresti; la maggior parte degli arresti vennero fatti per mancanza di permesso pel soggiorno.

(Arresti di anarchici vennero fatti anche in Italia a Roma, a Firenze, a Livorno ed a Torino).

Assicurazioni del Governo austriaco a quello italiano.

Telegrafano da Roma al *Piccolo* di Trieste:

« Il Governo austriaco ha partecipato al nostro Governo di aver preso le misure più severe, perchè l'ordine sia conservato a Trieste e in tutte le parti dell'impero, in guisa che i cittadini italiani che vivono tranquillamente all'ombra delle leggi austriache, siano sicuri contro ogni violenza ».

Due lettere di Lucheni.

Ginevra 14 — Il Lucheni ha scritto oggi due lettere, una diretta al presidente della Confederazione, l'altra diretta al suo antico padrone, principe di Aragona. Nella prima il Lucheni domanda di essere giudicato dai Tribunali di Lucerna, perchè vige tuttora in quel Cantone la pena di morte; nella seconda dice di aver conservato buona memoria del principale, dichiarando ora di essere più che mai degno di lui.

Il desiderio espresso da Lucheni al presidente della Confederazione, non potrà affatto prendersi in considerazione, perchè contrario alle leggi.

Il lutto di Vienna.

Vienna 14 — Le decorazioni di lutto nella città pei prossimi funerali dell'imperatrice vanno assumendo un carattere imponente. Nelle mostre dei negozii si espongono i busti e le fotografie dei ritratti dell'imperatrice, fra gli emblemi di lutto.

Il dispaccio del Re Umberto a Francesco Giuseppe.

Vienna 14 — L'imperatore ha ricevuto, nella dolorosa circostanza della morte dell'imperatrice, dispacci di condoglianza dal Papa e da tutti i Sovrani e capi di quasi tutti gli Stati del mondo. Il Re d'Italia gli inviò il seguente dispaccio:

« La sventura così inattesa, così crudele, che ti colpisce, ci riempì di orrore e di indignazione. Vorrei essere presso di te per dimostrarti col mio affetto la parte che prendo al tuo dolore; ma, sebbene lontani, Margherita ed io ci associamo con tutto il cuore alle tue lagrime, alle tue preghiere, invocando da Dio per te quella consolazione, che Egli solo può dare. Ti abbraccio. *Umberto* ».

Aneddoti sull'imperatrice Elisabetta.

Lo spirito — Il cuore — L'ingegno.

Dall'opera *L'imperatore e il suo tempo*, di prossima pubblicazione, togliamo i seguenti aneddoti raccontati da Max Falk.

Falk era stato chiamato a insegnare la lingua e la letteratura ungherese all'imperatrice. Egli narra tra altro:

« Sua Maestà era l'ideale di una buona scolara. La sua intelligenza era attivissima; ella pensava profondamente ed energicamente ai più serii problemi della vita e della scienza. Più volte mi metteva in imbarazzo con le sue acute domande. Leggemmo una volta — non so più in che libro — la proposizione: « Tutte le potenze dell'inferno congiurano contro di me ». Sua Maestà mi guardò fisso e chiese:

— Crede lei all'inferno?

Io rimasi alquanto imbarazzato:

— Maestà, non ci ho mai pensato. Ho procurato di non fare mai scientemente del male. Quindi: se non c'è l'inferno, nessuno ci andrà. Se c'è, io, per conto mio, non ci andrò.

L'imperatrice rise, e continuammo a leggere.

Una volta il discorso cadde sul pregare.

Sua Maestà osservò che ella andava molto in Chiesa, ma che forse poteva andarci più spesso.

— Il pregare — dissi io — non è come una medicina che dobbiamo prendere a cucchiai; preghiamo quando il cuore ci spinge a ciò.

Ella confermò sorridendo.

Un giorno, che si parlava di politica, Sua Maestà mi sorprese con l'osservazione:

— Mi fu detto che la forma di Governo repubblicana sia la più conveniente.

Io guardai come sognando intorno a me, se i muri del vecchio palazzo degli Absburgo non crollassero sul mio capo. Quando io chiesi chi poteva avere espresso questa opinione con l'imperatrice, ella disse:

— Il mio maestro, conte Giovanni Mailath.

Infatti, questo noto storico, da tutti ritenuto come ultra-reazionario, era stato pure uno degli educatori di Elisabetta.

Io dissi a Sua Maestà quale opinione avevamo avuto di lui. Ella lo difese caldamente.

E ricordando la tragica fine di lui (il conte Mailath e sua figlia si erano gettati insieme nel lago di Starnberg), le lagrime erano negli occhi di Elisabetta.

Ritornò un'altra volta sul tema della repubblica, e parlava largamente e liberalmente con me, ascoltando e anche confutando le mie ragioni.

Un giorno che si parlava delle opere di Szechenyi, io citai le più importanti. Sua Maestà disse:

— Vi è un'altra opera ancora. Lei certo la conosce.

Ella alludeva ad un libro proibito in tutta la Monarchia: *Sguardo anonimo retrospettivo*, pubblicato anni prima a Londra. Io cercai di trarmi d'impaccio con alcune frasi.

— Ella ha questo libro? — chiese Elisabetta.

— Maestà, è proibito nei nostri Stati.

— Io le domando solo se lei lo ha.

— Ma, Maestà.....

Crede dunque che io non debba leggere tali libri?

Ella prese una piccola chiave dalla sua tasca, aprì la scrivania e ne tolse un libriccino: *La rovina dell'Austria*.

Vi si dimostrava che la monarchia era prossima allo sfacelo, e che la casa degli Absburgo doveva finire.

Io guardai il titolo e non trovavo parole.

— Conosce lei l'autore di questo libro? — chiese l'imperatrice.

Io lo conoscevo: era un certo Lug, il cui padre era da molto tempo al servizio della casa imperiale. Mi guardai bene dal nominarlo.

— Ah, vedo che Lei non lo conosce! — disse Elisabetta — però, se conoscesse il padre di lui, gli dica che egli non ha nulla a temere ».

DREYFUSEIDE

Faure contrario alla revisione del processo — Egli minaccia di dimettersi — La Russia compromessa.

Parigi 14 — La questione della revisione del processo Dreyfus è entrata in uno stadio del tutto nuovo, e potrà avere conseguenze politiche serie, affatto inattese.

Stamane si seppe che il presidente Faure nel Consiglio di Gabinetto si è pronunciato decisamente contro la revisione, e in questa sua opinione fu appoggiato dal ministro della guerra, generale Zurlinden.

Si è curiosi di vedere come si comporterà il presidente del Gabinetto, Brisson. Se egli terrà fermo al suo punto di vista, favorevole alla revisione, un conflitto fra lui da una parte e il presidente Faure ed il generale Zurlinden dall'altra, si renderà inevitabile e perciò si ritiene possibile ed anzi imminente una crisi parziale di Gabinetto.

Da diverse parti è stata messa in circolazione la voce che la Russia è fortemente compromessa nella faccenda Dreyfus. Le falsificazioni del tenente

colonnello suicida Henry sarebbero state fatte per sviare il sospetto dalla Russia. La revisione verrebbe impedita, per non aggravare gl'imbarazzi della Russia che si era servita per scopi di spionaggio del maggiore Esterhazy. Un altra versione afferma invece che nella faccenda Dreyfus sono compromessi molti personaggi ragguardevoli e che nel fondo della questione si celino colossali malversazioni. Per impedire la revisione il presidente Faure avrebbe accennato alla ragione di Stato, rilevando doversi fare tutto il possibile per impedire che la frase del « Panama militare » divenga una verità, con grandissima onta per l'esercito francese.

Parigi 14 — Per evitare lo scoppio d'una crisi ministeriale in questi giorni, il Consiglio dei ministri ha differito a sabato una decisione relativa alla revisione del processo Dreyfus.

Parigi 14 — Si afferma che la maggioranza del Gabinetto, a malgrado dell'opposizione del presidente Faure, è dell'opinione che la revisione del processo Dreyfus sia oramai inevitabile. Si crede che non vi sia da temere una crisi totale di Gabinetto. Il tutto si ridurrà alle dimissioni del ministro della guerra, generale Zurlinden, le quali del resto non avranno ulteriori conseguenze. I giornali radicali attaccano vivacemente il presidente Faure, rimproverandogli di combattere la revisione per paura della *Libre Parole*, che ha minacciato di pubblicare una storia scandalosa sul conto della famiglia del presidente, se questi si mostrasse favorevole alla revisione. La punizione del colonnello Paty de Clam non ha fatto altro che rafforzare nella popolazione la convinzione della necessità della revisione del processo Dreyfus.

Parigi 14 — I giornali concordano nel considerare gravissima la situazione. Corre voce che il ministro-presidente Brisson abbia tasteggiato il generale Bruger per sapere se sarebbe disposto a succedere a Zurlinden. Bruger si sarebbe mostrato propenso.

Parigi 14 — Si dice che il presidente della repubblica Faure indirizzerà un messaggio al Parlamento, nel quale affermerà ch'egli si dovrà dimettere qualora si procedesse alla revisione. Presentate le sue dimissioni, Faure porrebbe di nuovo la sua candidatura alla presidenza, cosicchè la sua rielezione oppure la sua caduta sarebbero decisive in un senso o nell'altro per la revisione del processo Dreyfus.

Un nuovo conflitto
fra l'Italia e la Columbia?

Londra 14 — Avendo il Governo columbiano declinato di riconoscere nel ministro d'Inghilterra a Bogota la rappresentanza degli interessi italiani durante l'assenza del titolare della Legazione d'Italia, il Governo italiano ha dichiarato che in tal caso deve anche venire meno la missione del ministro della Columbia in Italia. Rimarrebbero così sospesi i rapporti diplomatici tra i due paesi.

La questione di Candia

Atene 14 — Un telegramma dalla Canea reca, che gli ammiragli hanno partecipato al comitato esecutivo per la pacificazione dell'isola, le seguenti deliberazioni prese di comune accordo dalle potenze europee: 1° *Tutti i promotori di disordini saranno allontanati dall'isola.* 2° Le truppe turche saranno dei pari allontanate. 3° Dai pubblici uffici verranno destituiti tutti i sudditi turchi. 4° A governatore dell'isola di Creta verrà nominato il principe Giorgio di Grecia.

Candia 14 — L'ammiraglio inglese ordinò al governatore di disarmare i musulmani entro 48 ore.

L'attentato contro la regina d'Olanda

Da Parigi si conferma che un attentato venne commesso contro la Regina Guglielmina mentre soggiornava nel castello di Boxar nelle vicinanze di Amsterdam.

Un giorno che la Regina faceva una passeggiata in vettura con due dame d'onore ed un cavaliere, un individuo uscì da un cespuglio e tirò contro la vettura delle revolverate, una delle quali ferì al braccio la contessa di Limburg-Sturn.

L'individuo, arrestato, dichiarò di essere anarchico.

La Regina, la quale non aveva perduto il suo sangue freddo, disse subito: — Bisogna che questo attentato sia ignorato dal mio popolo; esso guasterebbe le feste della inaugurazione.

L'ordine fu eseguito alla lettera. La Direzione dei telegrafi impedì qualsiasi comunicazione in proposito; e quella del Belgio convenne nella stessa misura.

La palla della contessa venne estratta soltanto pochi giorni fa.

VARIETA'

Un pensiero al giorno.
Il male che si teme fa soffrire assai più di quello che colpisce davvero.

×

Cognizioni utili.
Ancora un rimedio pel mal di denti.
Tenere il più a lungo possibile in bocca, dalla parte del dente che duole, una soluzione molto satura di cloralio, a temperatura lattea. Poi sputare il liquido.

×

Lo sfogo.
Monoverbo.

VTL

Spiegaz. della sciarada preced.
VITE-L-LO.

×

Per finire.
Un fattore di campagna, invita il curato del paese alla festa delle sue nozze.
— Non posso, figlio mio. Pensate un po'! Un uomo del mio carattere in mezzo all'allegria scollacciata di un pranzo nuziale!...
— Eppure, signor curato, Gesù Cristo si recò alle nozze di Cana!...

PROVINCIA

Gemona, 14 settembre.

Consiglio comunale — XX Settembre — Fiori d'arancio.

Per domani sera il Consiglio comunale è chiamato a decidere sulla replicata istanza per mutar la denominazione della Piazza Nuova in Piazza XX Settembre. Dopo un anno, gli istanti otterranno finalmente quanto con sentimento patrio chiesero.

*

Come fu già annunciato, la commemorazione della data memoranda, che ricorda a tutti gli italiani l'acquisto di Roma e la caduta del potere temporale dei Papi, si apparecchia con solennità. Il Comitato lavora alacremente per la riuscita e noi tutti uniamoci ad esso acciò questa festa riesca degna del grande avvenimento.

*

Stamane l'egregio giovane sig. Giacomo Falomo si unì in dolce nodo con la signorina Isabella Goi. Alla simpatica coppia ed alle rispettive famiglie congratulazioni. *Veritas.*

Operai friulani feriti a Lubiana. Telegrafano da Lubiana che durante i disordini di lunedì scorso furono feriti nove operai italiani. Dei feriti, due sono da Palmanova e tre da San Pietro al Natisone.

La morte del parroco di Ciconicco. Scrivono da Ciconicco in data di ieri:

« Ieri sera alle ore 8, il nostro curato don Domenico Ciani, appena coricatosi, morì improvvisamente. Era nato il 14 febbraio 1808, quindi aveva la bella età di novanta anni e sette mesi.

Per oltre mezzo secolo resse questa parrocchia e sino all'ultimo momento della sua vita conservò mente lucida e memoria.

Domani mattina avranno luogo i funerali, che riusciranno solenni, ad attestazione del dolore ed affetto di queste popolazioni per il degno sacerdote, che per le sue belle qualità si fece amare e stimare da tutti ».

Municipio di Lauco.
Avviso.

Essendosi reso vacante il posto di maestro elementare per la scuola maschile inferiore di Lauco, se ne dà avviso a chi intendesse aspirarvi.

Lo stipendio è di lire 700, e la nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Il termine per produrre al Municipio i documenti di Legge, scade col giorno 30 settembre corrente.

L'eletto entrerà in funzioni col giorno 15 ottobre p. v.

Lauco, 8 settembre 1898.

Il Sindaco
Mattia Tomat.

Stamane alle ore 4 volava a Dio l'angioletto

Silvio Chiaruttini
di mesi 11.

I genitori Ettore dott. Chiaruttini e Giuseppina della Mea, il nonno dott. Antonio Chiaruttini, la nonna della Mea ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio e pregano d'essere dispensati dalle visite.

Serva la presente di partecipazione diretta.

Chiasottis, 15 settembre 1898.

I funerali seguiranno in Chiasottis domani 16 alle ore 5 pom.

Per sapere l'ora e per veder lontano. A Buia, di notte, dalla abitazione di Campiutti Antonio, ignoti ladri penetrati mediante scasso della porta, rubarono un remontoir d'argento, un cannocchiale ed un binoccolo, del valore complessivo di lire 49.

UDINE

Per il XX Settembre. La Giunta municipale ha deciso di erogare altre lire 485, oltre le 1000 già deliberate, per i sussidi alimentari stabiliti per famiglie povere nel XX Settembre; accordò per la distribuzione dei sussidi il locale all'Ospital Vecchio alla Lega XX Settembre; dispose perchè in quel giorno vengano nelle piazze V. E., XX Settembre e Garibaldi inalberati i pennoni, e che tutti gli edifici comunali vengano imbandierati; dispose per detto giorno l'intervento della Banda musicale cittadina; stabilì di far pratiche presso il Comandante il presidio perchè vengano concesse le musiche militari per i concerti in piazza V. E.

Altri operai che rimpatriano.
Gli eccessi selvaggi di Nabresina.

Coi treni di ieri, di Pontebba e Trieste, rimpatriarono circa un migliaio di operai italiani, la maggior parte provenienti da Lubiana.

Col treno delle ore 1.30 della scorsa notte, rimpatriò un povero vecchio ottuagenario che da 24 anni si trovava a Nabresina da dove dovette fuggire a causa delle minaccie cui era stato fatto segno.

Da Nabresina dovettero fuggire, tutti gli operai italiani, e di questi ne giunsero a Udine circa 300.

La scorsa notte arrivò pure il nostro *concittadino Luigi Dal Gos, scalpellino*, con la propria famiglia composta della moglie e di cinque figli. Il Dal Gos dovette fuggire di notte, per i boschi, abbandonando tutto quello che possedeva. Condusse seco anche un ragazzo italiano di altra famiglia.

Ecco alcuni particolari sugli eccessi selvaggi di Nabresina, che costrinsero all'esodo i nostri operai.

Ier l'altro sera alle 7.20, circa 500 sloveni armati di ciottoli, si diedero ad insultare prima, poscia ad aggredire gli italiani residenti nel villaggio, gridando: « Fora i taliani! abbasso e morte ai assassini! »

Procedettero quindi ai soliti atti di vandalismo. Riunitisi sulla strada maestra che conduce a Trieste, concertarono ed eseguirono l'assalto di parecchie case, appartenenti, alcune, a cittadini italiani, altre a sudditi austriaci di nazionalità italiana.

Vennero devastate la casa e il giardino del sig. Giuseppe Marass, maestro scalpellino e consigliere comunale di Nabresina, che sofferse danni non indifferenti.

La turba sempre urlando ed imprecando si recò davanti il negozio in commestibili del sig. G. B. Angeli e lo avvolse in un turbine di sassi. Si recarono quindi alla trattoria del signor De Lorenzi, cittadino italiano, e commisero anche colà atti vandalici, ruppero finestre, porte, stoviglie, non risparmiando neppure le pareti. Alla prima sassaiola fu risposto con alcuni colpi di rivoltella, tirati in aria; bastarono questi per far fuggire per un momento gli assalitori. Ritornati però più tardi alla carica, proseguirono e compirono la loro opera devastatrice.

Nell'osteria di Teresa Boschetti, che è di solito il ritrovo degli scalpellini italiani, quei forsennati infransero imposte e ruppero stoviglie.

In parecchi altri luoghi si commisero atti simili di violenza e di devastazione.

Una deputazione di cittadini italiani residenti a Nabresina si recò ieri a Trieste dal reggente il consolato generale d'Italia, marchese di Soragna, a protestare contro le nuove sopraffazioni.

Il vice-console si portò immediatamente alla Luogotenenza dove gli fu data formale promessa che verrà provveduto energicamente affinchè l'ordine sia mantenuto anche a Nabresina.

Ieri sono partite da Gorizia per Nabresina sei compagnie di truppa.

Lucheni a Udine. Come dicemmo ieri, l'assassino dell'imperatrice d'Austria fu già inquilino delle nostre carceri. Proveniente da Trieste, vi entrò il 23 luglio 1894, rimanendo fino al 12 agosto successivo. Diede il nome di Lucchini Luigi, di ignoti, nato a Parigi il 21 aprile 1873, cattolico, bracciante, celibe.

Ecco i suoi connotati, quali risultano dai registri del carcere: capelli castani, viso ovale, fronte regolare, sopracciglia castane, naso regolare, mento ovale, bocca regolare, statura m. 1.70.

La Banda cittadina non darà questa sera il solito concerto del giovedì in segno di lutto per la morte dell'imperatrice d'Austria.

Camera di commercio. Distribuzione gratuita delle talee e barbatelle di viti americane. Un decreto ministeriale stabilisce le norme per la distribuzione gratuita delle talee e delle barbatelle di viti americane, franche di piede, in tutte le provincie del Regno.

L'istituto incaricato della distribuzione nella provincia di Udine, è la Scuola pratica di agricoltura di Pozzuolo del Friuli.

Il prof. Pennato al Congresso medico interprovinciale. Nella seduta del Congresso tenuta il giorno 12 a Venezia, il relatore dott. Papinio Pennato di Udine parlò della libertà professionale, dimostrando la limitazione a cui viene sottoposto l'esercizio professionale della medicina per fatti amministrativi.

La discussione si è chiusa coll'approvazione all'unanimità del seguente ordine del giorno del dott. Pennato:

« Il Congresso riconosce l'importanza e la necessità di provvedere alla limitazione della libertà professionale, ed affida ad una Commissione di studiare i mezzi più sollecíti ed opportuni per raggiungere lo scopo, con incarico di riferire al futuro Congresso ».

La nomina della Commissione è delegata al Presidente del Congresso.

Ancora del furto dei valori spediti dal sig. Conti. Nel pomeriggio di ieri il signor Giuseppe Conti fu chiamato in ufficio di P. S., e, fattogli vedere il sacchetto che aveva contenuto i valori da lui spediti alla ditta Pasqualy e Vianello di Venezia, constatò che la ceralacca dei suggelli esistenti sul sacchetto era più scura di quella del suggello del polizzino, e che nei suggelli del sacchetto non esiste il solco, che si vede in quello del polizzino, come narrammo nella cronaca di martedì.

Riscontrò poi i segni evidenti della raschiatura dei suggelli stati da lui applicati; e che lo spago che chiudeva la bocca del sacchetto, essendo stato tagliato per aprirlo, era molto teso, e il polizzino, al quale era attaccato, era un po' ripiegato per la tensione.

Jof del Montasio e Predil.
(12 settembre 1898).

Sono le 3.10 antimeridiane.

Avanziamo in lunga fila sullo stretto sentiero in mezzo al bosco, e tre dondolanti lumicini danno maggiore risalto alle nere « silhouettes » della silenziosa carovana. Sul nostro capo brilla la volta splendidamente stellata; intorno intorno mille conifere alzano arditamente le loro punte al cielo, ed un leggero e fresco venticello scherza in mezzo agli abeti accennando un vago e misterioso concento che seduce l'orecchio.

Si direbbe la melodia della montagna.

Nessun altro rumore interrompe la severità dell'ambiente. Si ode solo il battere cadenzato sulle pietre dei nostri bastoni ferrati, ed il muggire lontano di qualche armento pascolante nell'oscurità.

Pare proprio l'Arcadia, con effetto di notte.

Arcadia completa troviamo pure a Parte di Mezzo (m. 1550 ore 4.20). Una porta ospitale che ti si apre dinanzi lascia scorgere l'ambiente primitivo dove, in compagnia dei nostri umili pastori, vive, spesso, più spesso forse di quanto si crede, la vera felicità. E per quella coppia di montanari, che volonterosa ci offriva acqua e fuoco ristoratori, la felicità dormiva certo il suo sonno tranquillo in una culla accanto al fuoco.

Dopo il bosco ed il prato, la roccia nuda e imponente, dopo la patetica Arcadia, la potenza della natura; dopo la poesia del gentile, la poesia del terribile, la poesia del grandioso.

Splende già il sole quando noi diamo l'assalto decisivo al colosso. Lenti e guardinghi avanziamo sull'erto pendio, ed a poco a poco guadagnamo terreno.

Alle 8.45 siamo ai cosidetti Verts. Spettacolo imponente: un abisso di 1500 metri precipita verso la Seissera; a sud la parete verso i pascoli è alta 400 o 500 metri, e un leggero crestone di roccia che pare sospeso nell'aria ci indica la strada per dare la scalata alla vetta.

Il passo è davvero emozionante: avanziamo con prudenza, ma risoluti, ed in un'ora si tocca la cima.

Ci contiamo: cav. L. Venturini, co. U. Groppiero, A. Lazzarini, F. Taddio, U. Camavitto ed il sottoscritto. Le guide: N. Sgardello e G. Marcon.

Da lassù troppo bello lo spettacolo, troppo grande il panorama, perchè mi attenti a descriverli. Mi limiterò a dire che da quel momento potevamo contare una soddisfazione di più nella nostra vita.

La discesa va ancor meglio della salita: va tanto bene che, al punto più scabroso, due bei tipi (compreso forse il sottoscritto), costretti ad attendere un istante, per non annoiarsi troppo così aggrappati ad una roccia, trovano modo di cantare il celebre duetto d'amore del *Lohengrin*. Ed io sostengo con convinzione che mai nessun tenore era riuscito a cantarlo così *alto!*

Poi giù: discese prudenti, brevi fermate, pazze corse vertiginose attraverso ai ghiaioni. Ai pascoli, un addio ai signori cav. Venturini e Camavitto, che discendono a Chiusaforte. Alle 13.10 ingresso al Ricovero Nevea, pranzo, ricevimento dei signori e delle brave e gentili signorine reduci dai ghiacciai del Canin, breve riposo, e infine partenza per Raibl alle 4 e mezza pomeridiane.

Alle 6 siamo al lago, splendida gemma di smeraldo incastonata tra il verde cupo dei boschi; alle 7 contempliamo da vicino i due forti del Predil, ed ammiriamo agli ultimi bagliori del giorno la valle che ci si svolge dinanzi. Il crepuscolo, se ci ruba qualche lieve dettaglio, dà in compenso all'intero paesaggio un incantevole senso di poesia, ed in quell'ora un velo di vaga mestizia pare stes sulla maestosa vallata.

Oberpreth, Mittelpreth, Unterpreth si susseguono rapidamente: è buio pesto quando siamo alla Chiusa di Flitsch, ed essa ci appare ancora più magica al chiarore delle carte infiammate che noi gettiamo dal ponte per illuminarla.

Ancora un'oretta e siamo a Plezzo (ore 10.40 pom.), paesotto lindo e simpatico dove ci attendono una cena ed un sonno onestamente guadagnati.

Era tempo davvero: in quel giorno potevamo contare al nostro attivo quasi sedici ore di marcia, un vero *tour de force*; ma, che importa? La fatica aveva avuto il compenso di emozioni e di sani godimenti, che non si descrivono!

Luigi Spezzotti.

Il XVIII Convegno
della Società Alpina Friulana.

Domenica scorsa sulla verde sella di Nevea, incantevole sito dove alla bellezza dei fertili prati e dei foltissimi boschi, fa strano contrasto la maestosa imponenza dei maggiori nevosi colossi delle nostre Giulie, ebbe luogo il XVIII Convegno della S. A. F., del cui programma fa parte l'ascesa al Jof del Montasio magistralmente descritta qui sopra dal valoroso alpinista sig. Luigi Spezzotti.

Numerosi i partecipanti, alpinisti e gentili alpiniste, che accorsero a Nevea per parecchie strade e con differenti itinerari: la compagnia più grossa e più numerosa vi giungeva la mattina di domenica risalendo la pittoresca Valle di Raccolana dopo aver pernottato a Chiusaforte.

Alle 10.30 ant. nella fresca ombra del bosco ebbe luogo la riunione sociale con parole del vice-presidente. L'avv. cav. L. C. Schiavi in un felice discorso rilevò i progressi dell'alpinismo e l'opera costante ed illuminata della S. A. F.; indi parlò pure applauditissimo il signor Aichinger rappresentante del Club Alpino Tedesco Austriaco.

Fu inviato anche un telegramma all'illustre presidente prof. G. Marinelli, facendo voti per la sua pronta e completa guarigione.

Più tardi un banchetto di più che cinquanta coperti fu servito in modo davvero inappuntabile sotto elegante padiglione, e vi regnò costante una viva cordialità e allegria. Molti i telegrammi pervenuti dalle Società consorelle e dai soci assenti, parecchi i brindisi dei quali alcuni indovinatissimi.

Nel pomeriggio alcuni congressisti fecero ritorno a Chiusaforte ed a Raibl, gli altri pernottarono al Ricovero Nevea per intraprendere nel domani le gite del programma. Notevoli, oltre quella del Jof, l'ascesa del Canin compiuta dalla signorina Drouin e dai signori Aichinger e Seppenhoffer, la salita ai ghiacciai di un gruppo numeroso di signori e signore, e l'escursione per il Predil a Cividale di un'altra parte della compagnia.

Tutto procedette benissimo e senza il menomo inconveniente, e va data sincera lode alla Direzione della S. A. F. che sa organizzare perfettamente ogni anno queste simpatiche e salutari riunioni.

L'apertura delle scuole elementari. L'iscrizione nelle scuole elementari urbane comincierà il giorno 3 ottobre p. v. e continuerà fino al giorno 15 detto mese. Le lezioni avranno principio il giorno 17.

Nelle scuole rurali l'iscrizione comincierà il giorno 10 detto mese e contemporaneamente avranno principio anche le lezioni.

Domani pubblicheremo il manifesto per intero.

Ancora del "Panificio cooperativo". Riceviamo la seguente:

«*Egregio sig. Direttore!*

Sono trascorsi parecchi giorni da che, nel *Friuli*, chiedevo notizie della gestione del «Panificio cooperativo», ma pur troppo non ne ebbi alcuna. Essendomi fitto in capo di saperne qualche cosa, feci ricerca del «Bollettino ufficiale delle Società per azioni», e dal fascicolo II anno XVI dello stesso rilevai i nomi delle persone che nella seduta del 13 ottobre 1897 vennero elette alle cariche di amministratori e di sindaci. Ed ora mi rivolgo a questi ultimi, cui dalla legge è devoluta la sorveglianza delle operazioni sociali e la revisione del bilancio, onde saperne qualche cosa.

Mi lusingo che questo mio desiderio abbia ad essere esaudito, e che finalmente il pubblico e gli azionisti possano conoscere in qual modo in pochi mesi sia stato consumato un capitale di lire 1500, od altrimenti quanto ne sia sopravvanzato, o magari quanti debiti siano da pagarsi.

Se questo eccitamento ancora non otterrà l'esito desiderato, indirizzerò una lettera aperta ai signori sindaci, e, non bastando questa, dovrò valermi dei mezzi che mi offre la legge.

Scusi, egregio Direttore, della noia che Le reco, ma mi pare questa una questione che meriti di essere discussa proprio in pubblico.

Frattanto la saluto.

Un curioso».

Società Veterani e Reduci. Il presidente del Comitato per onorare in Torino i Fattori dell'unità nazionale comunica quanto segue alla locale Società dei Reduci:

«Insistenze ed appoggio del r. Ispettorato generale delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici di Roma, non hanno potuto ottenere riduzione del 75 o 70 per cento, ma solo il 50 per cento dalle Amministrazioni ferroviarie. Il benemerito signor Sindaco di Torino si è interessato di fare nuovi uffici e si spera che otterranno buon esito.

Appena si saprà una definitiva decisione, sarà resa pubblica».

Tanto si partecipa ai Veterani e Reduci in relazione all'avviso stampato sui giornali cittadini del 31 agosto p. p.

La Presidenza.

Biglietti di andata-ritorno. La Società per le strade ferrate avverte che tutti i biglietti di andata-ritorno distribuiti nei giorni 17, 18 e 19 andante, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tramvie e Società di Navigazione facoltative in corrispondenza, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 21.

La vigilia di un gran giorno. I cittadini dello Stato, nonchè molti e molti dell'estero apprenderanno con piacere che la Banca Casareto di Genova ha pubblicato un avviso ufficiale col quale informa che venne definitivamente fissata al quindici corrente l'estrazione della grande Lotteria di Torino.

Ci pare che tale annunzio non abbia mestiere di commenti: Pei possessori di biglietti significa che è ormai giunta la vigilia del gran giorno che coronerà le aspirazioni di tanti e tanti. Per gli altri significa poi che, per comperar biglietti, specie se si tratta di centinaia complete con garanzia di un premio di lire Duecentomila o minore, non c'è proprio più tempo da perdere.

Muratore derubato. Di notte ignoti ladri, dall'abitazione di Degano Pietro, muratore da Udine, rubarono vari attrezzi del valore di lire 25.

Teatro Nazionale. La Compagnia Roccardini sta allestendo per la sera di sabato 17 corrente il grandioso ballo in 12 quadri «Excelsior», con nuove sfarzose decorazioni, variati ballabili e sorprendenti meccanismi.

D'affittarsi fuori porta Gemona n. 7 due piccoli appartamenti interni.

Rivolgersi al vicino Caffè.

Lo studio dell'ing. L. del Torre è trasportato in via Cussignacco n. 28.

Avviso scolastico.

Scuola di ripetizione. Nel *Collegio Paterno* si preparano agli esami di ottobre gli alunni di Ginnasio e di Scuola tecnica che non furono promossi nella sessione di luglio.

Le lezioni sono impartite da appositi professori.

Corso speciale di matematica e francese.

Si accettano anche esterni.

Retta mensile modicissima.

Alle prime ore di quest'oggi, dopo lunga malattia, cessava di vivere

Angela Pagani ved. Calligaris

d'anni 81.

I figli, il genero Marchesotti e la nipote, ne danno il doloroso annunzio.

Udine, 15 settembre 1898.

I funerali avranno luogo domani venerdì 16 corrente alle ore 8 ant. partendo dalla casa di via Aquileia n. 11.

Il presente serva di partecipazione personale.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 9 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	15 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	754.0	755,5	758.8	759.9
Umido relativo	69	54	64	56
Stato del cielo	misto	misto	ser.	ser.
Acqua cad. mm.	—	1.0	—	—
Vento { direzione	S	SW	W	W
Vento { velocità km.	7	4	4	1
Term. centigr.	21.2	24.0	20.0	20.2

14 { Temperatura { massima . . . . . . 25.8; minima . . . . 18.0; minima all'aperto 16.7

15 { Temperatura { minima . . . . 16.0; minima all'aperto 14.6

Tempo probabile:

Venti freschi — Cielo vario — Qualche temporale.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Il processo dei preti di Cividale.

Oggi ha luogo il dibattimento su querela del sig. Giovanni Fulvio di Cividale contro il Comitato cattolico e il tipografo Strazzolini di quella città, per ingiuria e diffamazione mediante la stampa. I testimoni sono numerosi. Molta gente è venuta da Cividale per assistere a questo processo, che desta molta curiosità.

TEATRI

Teatro Minerva - Udine.

ERMETE NOVELLI.

La rappresentazione di ieri sera fu un trionfo per Ermete Novelli. Con queste parole avremmo compiuta la nostra cronaca drammatica, se non c'incombesse l'obbligo di dire qualche cosa di più sul dramma, e sull'attore sovrano che interpretava la parte del protagonista.

In *Alleluja* di Marco Praga v'è una forte situazione, fortemente sentita, ma non svolta in tutti i moltiformi suoi aspetti. Pare che, per la fretta di compierlo, l'autore non si sia dato cura di esaminarne tutti i particolari, e il dialogo stesso risente della poca accuratezza. Ma il dramma, anche così incompiuto, è davvero potente, e tale da impressionare; e l'artista vi ha tutto il modo di emergere.

Ma, quale artista! Per rappresentare quel terzo atto è indispensabile che ci sia Ermete Novelli. Dal sublime al ridicolo il passo è ben lieve, e mentre il Novelli raggiunge la maggiore sublimità dell'arte, nel momento in cui la paralisi lo coglie per la ripetuta vergogna della sua famiglia, ben difficilmente altro attore eviterebbe il ridicolo.

Arte vera, potente, quella del nostro Novelli, che tutto coglie dalla natura, e la natura trasporta sulla scena, senza sforzi, senza ricerche d'effetti, e sa trascinare il pubblico a tale entusiasmo quale giammai potrà vedersi il maggiore.

Salutato al suo apparire da un prolungatissimo applauso, ch'era festoso omaggio e ringraziamento, egli fu poi fatto segno per tutti i tre atti alle più calorose dimostrazioni, e al termine del dramma l'entusiasmo del pubblico raggiunse il più alto grado.

La Compagnia è molto bene affiatata; e tutti gareggiarono di zelo; si distinsero principalmente le signore Giannini e Rodolfi, l'Orlandini e il Bagni.

Dopo *Alleluia*, un monologo spiritosissimo di Petrelli, detto dal Novelli con quell'arte che possiede egli solo. Fu una continua ilarità del pubblico, che pendeva dalle sue labbra, e ammirava il dicitore veramente perfetto.

— Questa sera *Un dramma nuovo* di Tamayo e Baus. Un secondo e ancor più potente trionfo per l'arte insuperabile di Ermete Novelli.

— Ed ora una buona notizia. Dopo un replicato scambio di telegrammi con la Direzione del teatro di Trieste, l'impresa del «Minerva» ha potuto ottenere che sia ritardata fino a domenica l'andata in scena colà di Ermete Novelli, e quindi noi l'avremo per due sere ancora, domani, venerdì, e sabato; e ammireremo quest'artista eccezionale anche nel genere comico, perchè con tutta probabilità egli ci farà sentire la brillantissima commedia *I nostri bimbi*, nella quale è sommo. Gli è certo che il Novelli non poteva fare miglior dono al pubblico udinese, e questo gliene sarà riconoscentissimo.

DAI CAMPI DAI PRATI

Dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino togliamo il seguente invito:

«Sono pregati i signori possessori delle Scuole di agricoltura, le Direzioni di Comizi agrari, i Sindacati agricoli, la spettabile Giuria dell'Esposizione generale italiana di Torino (sezione Agricola e sezioni Estrattive e Chimiche), i proprietari di campagna, i direttori delle Casse rurali, i direttori di giornali agricoli, ed i signori conferenzieri dei villaggi in favore del solfato di rame, sono pregati tutti di portarsi a visitare il modestissimo poderetto composto di vigneto e frutteto del sig. Augusto Jona alla barriera di Milano, n. 58, in Torino, curati esclusivamente colla *vitale*, di sua invenzione, sostituente il solfato di rame, onde possano, *de visu*, giudicare come in un terreno si infelice si possa, mediante l'assidua cura del suo specifico, ottenere tanta abbondanza di frutta e di uva, tutta soavissima, e tanta floridezza di germogliazione, con fronde di fogliame verdeggiante, scevro da malattie malgrado le lunghe pioggie cadute.

Possano così convincersi tutti gli agronomi, che la *vitale* raggiunto il suo perfezionamento, tronca immediatamente ogni malattia invadente e salva i raccolti; ne sottopone perciò la prova.

Visibile nei giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19, ed al mattino dei giorni festivi».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Rivelazioni bancarie.

Roma 15 — Si assicura che il comm. Felzani prepari le memorie sul processo della Banca Romana, svoltosi sotto la sua gestione. Sarà un volume interessantissimo.

Menelik infermo?

Roma 15 — Notizie dall'Harrar fanno ritenere che Menelik abbandonerà il suo antico progetto di visita e nel 1900 l'Europa, e ciò a causa delle sue condizioni fisiche.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 14 settembre.

Lo stato di quasi perfetta calma continua sul nostro mercato serico e con la conseguenza necessaria di trattative abortite e di scarsità di affari.

Le poche richieste che vengono formulate hanno un seguito svogliato e per lo più non ottengono che rari risultati, stante la grande differenza di prezzo fra la pretesa e l'offerta.

(Dal *Sole*).

ANTONIO ANGELI gerente responsabile.

Orario Ferroviario

(Vedi la quarta pagina).

Malatie „fin de siècle„

Cheli parsonal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat;
Cun ciart a cieris — di cimiteris,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha:
Al ul un bussul — d'Amaro glor e (*)
Matine e sere: — no para vere
Ma in quindis dis — es nol varis.
Disè bausar — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
M.* 6.06	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.45
O. 17.30	22.27	M. 18.50	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 19.37	20.05

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.34
M. 9.50	10.16	M. 10.33	11.—
M. 12.—	12.31	M. 14.16	14.45
M. 17.10	17.38	M. 17.50	18.20
M.* 22.06	22.33	M.* 22.43	8.15

(*) Questi treni verranno effettuati soltanto nei giorni festivi.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.15	7.38	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.35	20.50	M. 20.45	1.35

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.51	10.—	M. 6.08	9.45
M. 14.55	17.16	M. 14.09	17.03
M. 18.20	20.32	M. 20.10	21.58

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10 e 20.42 e con tutti i treni in coincidenza con Trieste. Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine ed il primo e terzo con Trieste.

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 8.10	8.16	M. 6.20	8.50
O. 8.53	11.20	M. 9.—	12.—
M. 18.15	19.46	M. 17.35	19.25
O. 21.06	23.40	M.* 21.40	22.—

(*) Questo treno parte da Cervignano.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.35	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.10	8.47
O. 9.13	9.50	O. 13.05	13.50
O. 9.05	19.50	O. 20.45	21.25

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.40	6.55	R. A. 8.35
R. A. 11.20	13.—	11.20	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.45	16.10	S. T. 19.6

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.